



Foto di Ettore Ferrari/Ansa



La procura di Roma apre un fascicolo sull'appartamento di Patroni Griffi

Patroni Griffi: è tutto regolare. E smentisce ogni ipotesi di dimissioni. Ma la Procura di Roma ha aperto un fascicolo con l'intestazione «atti relativi». Nel mirino una casa (ancora) con vista sul Colosseo a prezzo irrisorio.

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Il ministro è convinto che sia tutto regolare, smentisce ogni ipotesi di dimissioni e maledice il giorno in cui decise di acquistare l'appartamento di 109 mq in via Monte Oppio 12, finestre piazzate sul Colosseo alla inusuale cifra di 177mila euro. Correva l'anno 2008. Il ministro Patroni Griffi è ora tutto impegnato nel taglio delle auto blu. Chissà se comincerà da quelle in uso ai consiglieri di villa Spada, sede del Consiglio di Stato, da cui proviene e a cui deve la carriera. E però succede che ieri la procura di Roma, l'aggiunto Roberto Caperna, ha aperto un fascicolo con l'intestazione "atti relativi" (non ci sono né indagati né ipotesi di reato) che dovrà verificare la correttezza delle procedure dell'acquisto e, soprattutto, della classificazione del delizioso appartamento a Colle Oppio come "non di pregio".

I PERITI DELLA CRICCA

Perché se - come dice l'interessato - è stata una procedura «lecita» quella che ha consentito all'inquilino Patroni Griffi il riscatto dell'appartamento dell'Inps, qualche dubbio in più - trapela da fonti giudiziarie - ci sarebbe sulla perizia che ha risolto un contenzioso con lo Stato durato cinque sentenze tra Tar e Consiglio di Stato e che ha declassificato l'immobile dalla fascia "pregio" a quella "non di pregio". Nella storia della perizia emerge che i due periti sono amici di Balducci, Anemone e della cricca dei grandi appalti (28 persone a giudizio per corruzione a Perugia) e che l'avvocato di Patroni Griffi è stato Carlo Malinconico, il sottosegretario alla Presidenza del Consi-

glio costretto alle dimissioni per le vacanze pagate da Balducci e soci.

La storia dell'acquisto della casa adesso sarà vivisezionata dagli investigatori della Guardia di finanza. Filippo Patroni Griffi entra nell'appartamento di via Monte Oppio nel 1986 quando arriva a Roma, è un giovane consigliere di Stato (tramite regolare concorso) e ha diritto agli alloggi dati in affitto dagli enti pubblici. In questo caso l'Inps. Nel 2001, governo Berlusconi, l'allora ministro Tremonti mette in vendita il patrimonio degli enti pubblici. E qui, negli anni a venire, accadono piccoli miracoli. Tremonti, infatti, classifica alcuni di questi immobili come "di pregio" considerata l'ubicazione. «Ma - ha spiegato Patroni Griffi in questi giorni in lettere inviate a vari quotidiani - quel palazzo era fatiscante. Da qui, con altri inqui-

CAOS RIFIUTI

L'Italia rischia 500.000 euro di multa al giorno

Entro la fine di gennaio occorre trovare una soluzione ai rifiuti in Campania, altrimenti «il rischio è di una multa da 500 mila euro al giorno che durerà fino a quando non si risolverà» in modo adeguato la situazione. Lo ha detto ieri il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, ricordando che l'Unione europea si aspetta di ricevere una risposta già per lunedì, con la lettera di risposta che il nostro Paese dovrebbe inviare, rispetto alla messa in mora da parte della commissione Ue, sulla base di una condanna del marzo 2010 per l'emergenza 2007-2008. Il Consiglio dei ministri intanto ha varato un decreto che agevolerà il trasferimento fuori regione dei rifiuti. E il portavoce del commissario Ue all'Ambiente Janez Potocnik, confermando il termine del 16 gennaio, rilancia: la commissione si aspetta una risposta «sostanziale» e «concreta» e non una «lettera generica».

lini aventi diritto al riscatto, nasce il contenzioso con lo Stato che ha portato alla conclusione, sulla base di una perizia tecnica, che l'immobile non poteva considerarsi di pregio». Così l'appartamento fu riscattato nel 2008 alla modica cifra, rispetto ai prezzi della zona, di 177mila euro.

Tutto regolare, quindi. Ma quello che il ministro non specifica è che i due periti che hanno definito "non di pregio" tutto il palazzo classificandolo nel 2005 a rischio sismico, compariranno anni dopo nelle quarantamila pagine dell'inchiesta Cricca-Grandi Appalti. Uno di loro presenta il figlio all'imprenditore Di Nardo per fargli avere un posto di lavoro; un altro risulta in un'intercettazione con Angelo Balducci che lo incarica di chiamare l'allora presidente del Tar Pa-

Nuovi sviluppi

La procura di Roma porta avanti ulteriori indagini del Ros

squale De Lise per rassicurarlo su una faccenda di cui si stava occupando l'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso (a giudizio a Perugia).

L'aggiunto di piazzale Clodio Roberto Caperna ha sulla sua scrivania molti filoni di indagine ereditati dalla richiesta di rinvio a giudizio che Perugia ha trasmesso a Roma. Filoni che stanno avendo nuovo impulso dai verbali resi dall'imprenditore Vincenzo De Vito Piscicelli. Il Ros dei carabinieri di Firenze continua a lavorare. E a scoprire fatti e risultanze degne di attenzione. Sui depositi privati di don Evaldo Biasini, ad esempio, il sacerdote che funzionava da bancomat per le esigenze di liquidità della cricca e presso i cui conti correnti, riservati ai fondi per le missioni, versavano contanti Anemone e soci. Sulle case acquistate, anche con i benefici garantiti dalla cricca, dal generale del Sisde Francesco Pittorru e da Ercole Incalza, capo della struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture. Sul giro di immobili messi in vendita da Propaganda Fide e dal suo prefetto cardinale Crescenzo Sepe.

Altri sviluppi interessanti potrebbero lambire Salvo Nastasi e Vincenzo Fortunato, confermati dal governo Monti capi di gabinetto ai Beni Culturali e all'Economia, e il ruolo di Patrizio Leozappa, l'avvocato amministrativista genero del presidente del Consiglio di Stato Pasquale De Lise. ♦

apicali nella struttura dei ministeri e quasi tutti con incarichi simili nel governo Berlusconi: Roberto Garofoli (PA), Mario Torsello (Sviluppo economico), Gerardo Mastrandrea (Infrastrutture e Trasporti), Michele Corradino (Agricoltura), Carlo Lucrezio Monticelli (Ambiente e in base alla lista, tra i più pagati), Giuseppe Severini e Paolo La Rosa (Difesa), Francesca Quadri (Esteri).

Pasquale De Lise, presidente del Consiglio di Stato e da marzo, una volta in pensione, direttore generale della nuova Anas, manca dalla lista. Solo una svista. Anche perché il 7 novembre 2009 De Lise è diventato presidente del collegio arbitrale in una delicatissima causa dell'Anas dal valore di 650 milioni di euro. Un doppio ruolo di controllore e controllato che non sarebbe giustificabile.

Colpisce la contiguità dei ruoli tra il governo Monti e quello Berlusconi. Il problema sono i guadagni dei *grand commis* figli di palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato. Monti ha provato a dare loro un limite. Ma una manina, nella notte, aggiunse un comma all'articolo 23 del Salva Italia. ♦